

VETERINARIA

Gestione post-operatoria del cane ferito dal cinghiale



A cura dei dt.ri Stefano Casarosa e Francesca Temellini

Sono sempre più di notevole importanza le cure post-operatorie sul cane ferito dal cinghiale, in particolare per quei soggetti che hanno subito ferite profonde o da sfondamento, sia come gestione del cane da parte del cacciatore sia nell'esecuzione di terapie mediche prescritte dal veterinario; questo per assicurare la buona riuscita dell'intervento chirurgico e la pronta ripresa dell'attività venatoria del cane stesso.

1) Gestione del cane da parte del cacciatore.

È bene, una volta riportato a casa il cane che ha subito un intervento chirurgico, predisporre un posto riparato dove far riposare il cane durante la notte, fornendogli coperte, delle bottiglie di plastica riempite di acqua calda, da porre sotto le coperte stesse ai lati del cane, e una ciotola con acqua da bere. Per le prime ore può essere utile far indossare al cane una maglietta per mantenere la temperatura corporea a livelli fisiologici.

Nei giorni seguenti è importante porre l'attenzione su alcuni comportamenti del cane, in particolare sulle grandi funzioni organiche (se mangia, beve, defeca, urina) e sulla presenza o meno di tracce di sangue nelle urine e nelle feci. Di notevole importanza è il tipo di respiro, specialmente per quelli che hanno subito ferite da sfondamento in torace; una respirazione frequente e superficiale potrebbe indicare la presenza di aria o di liquido nel cavo pleurico, oppure un respiro così detto "ad altalena", nel quale all'espandersi del torace si restringe l'addome e viceversa, può indicare la presenza di un'ernia diaframmatica o ancora di liquido nel cavo pleurico generato dal traumatismo.

Rivestono comunque una fondamentale importanza le condizioni della ferita che deve

essere ben asciutta o con poco gemizio di essudato e pulita. Una ferita arrossata o molto umida può essere segno di un'infezione o, nella maggior parte dei casi, del leccamento o grattamento del cane sulla ferita stessa. Nel caso di leccamento è bene mettere al cane un collare Elisabetta, detto anche secchio od imbuto acquistabile presso un qualsiasi negozio per animali.

Se bene questo mezzo contenitivo sia talune volte non tollerato dai cani ed altre volte un po' sottovalutato dai loro proprietari, è invece molto importante per una veloce guarigione delle ferite, poiché un leccamento continuo della parte ferita porta all'ammorbimento dei margini della stessa con conseguente minor tenuta dei punti di sutura, i quali, in particolare per quei soggetti che si "accaniscono" eccessivamente sulla parte ferita, possono venir strappati con i denti.

Bisogna anche porre l'attenzione sui tubi di drenaggio (cannelli) che vengono applicati dal veterinario in sede operatoria, dai quali deve fuoriuscire un liquido rosso chiaro in modo che non si raccolga in cavità rimaste aperte nel sottocute della ferita, questi tubi devono essere rimossi in genere dopo tre giorni dall'intervento salvo diverse disposizioni del veterinario stesso.

Infine, se durante il decorso di guarigione delle ferite non ci sono stati problemi e quest'ultime si presentano ormai ben asciutte e pulite, dopo otto giorni dall'intervento, durante i quali il cane deve essere stato a riposo, si possono togliere i punti di sutura.

2) Terapie mediche.

Altro punto fondamentale per la veloce guarigione delle ferite e per una pronta ripresa

atletica dell'animale è la regolare somministrazione della terapia medica prescritta dal veterinario dopo l'intervento chirurgico, in particolare degli antibiotici, dato che il dente del cinghiale è un veicolo di numerosi batteri.

In grandi linee, seppure ogni collega ha le sue preferenze, gli antibiotici più comunemente usati sono quelli appartenenti alla famiglia dei beta-lattamici ad azione battericida che comprendono le penicilline, le cefalosporine e le ureidopenicilline.

Molto utili, oltre agli antibiotici, sono anche gli antinfiammatori non steroidei (FANS), che al contrario dei cortisonici non influiscono con i processi di guarigione delle ferite e svolgono anche un'azione antipiretica ed analgesica, ma ancora più importante è la loro azione sulla riduzione della fase essudativa del processo infiammatorio, prevenendo così la formazione di sacche sottocutanee di liquido ed il rigonfiamento dei margini della ferita che ne comporterebbe una più facile tendenza ad aprirsi.

I più comuni antinfiammatori utilizzati sono quelli che hanno come principi attivi il carprofen, il meloxicam ed il ketoprofene.

Sia per gli antibiotici che per gli antinfiammatori, occorre attenersi alle indicazioni del veterinario per quanto riguarda la posologia, che verrà stabilita in base alle necessità ed al peso del cane.

Ricordiamo molto brevemente alcune preparazioni farmaceutiche per terapie topiche, come pomate o soluzioni, che stimolano la fase proliferativa del processo infiammatorio e quindi la ricrescita del tessuto. Queste preparazioni sono utilizzabili in tutti quei casi in cui purtroppo si è impossibilitati alla sutura delle ferite per riapertura totale o parziale delle stesse o per ritrovamento del cane dopo alcuni giorni dal ferimento.

Questa che vi è stata appena illustrata e solamente una descrizione a grandi linee della gestione post-operatoria del cane ferito dal cinghiale, che comunque trova come figura preponderante di consulente il medico veterinario, ma che ci auguriamo sia di valido aiuto per tutti i proprietari di cani



che purtroppo, anche abbastanza frequentemente, devono essere sottoposti ad interventi chirurgici per rimediare ai danni causati dalle zanne dei cinghiali.